

caratteristico di una situazione che è stata capace di

Triennale

a quarta
e messa
nome dei
impre-
concreta
nel mon-
trie. Una
erché», e
nente gli
arezzare,

di Annic-
edizione,
Camuffo,
stimento
sentare il
aliana in
dal Nove-
ene vista
quest'edi-
sua im-
nfine, lo
Nicolin e
Pierluigi
o slogan
racconto
iderio di

mula fun-
«Magari
ovarsi di
anto alla
udente,

L'oggetto/2 «Toio» di Achille e Piergiacomo Castiglioni

Un faro d'auto che accende il soffitto

di MARIO BELLINI

Correva l'anno 1962 quando i fratelli Achille e Piergiacomo Castiglioni hanno pensato e (mentalmente) autocostruito con materiali *ready made* e con ironia surrealista alla Marcel Duchamp la lampada *Toio*. Lo stesso anno in cui ho vinto il mio primo Compasso d'Oro, per un tavolo rigorosamente minimalista. Al termine della cerimonia di premiazione, ho avuto occasione d'incontrare i simpatici e generosi (d'incoraggiamenti) fratelli Castiglioni. Dall'alto al basso, *Toio* è composta da: un vero e proprio faro d'automobile a bassa tensione denudato e puntato verso l'alto, una «pinza» in tondino metallico cromato, un'asta metallica a sezione esagonale alta due metri, una base di sostegno stabilizzata da un pesante e comune trasformatore di tensione a vista. E un filo elettrico che, dalla presa di casa, si arrampica, sempre a



vista, fin su per alimentare il faro. Che preveggenza pensare una lampada così semplice e audace divenuta subito un'icona. Forse perché *Toio* si trova a proprio agio ovunque: in un loft o in una sala del Settecento. E perché illumina, anche in senso metaforico, lo spazio in cui sta, con il suo ironico e dandy *understatement*. A pensarci bene molte *Toio* mi accompagnano da una vita, di casa in casa e di studio in studio. Ancora oggi mi continua a sorprendere quell'intensa emozione che ti danno ogni volta che le accendi e il soffitto si trasforma in un raggio di sole. A guardarla e riguardarla ti viene da pensare che in fondo sarebbe stato un gioco da ragazzi costruirselo da soli in casa, tanto sembra logica. Un gioco, appunto, un *toy*, termine inglese che italianizzato diventa *Toio*... L'idea, però, 52 anni fa, ha illuminato due fratelli geniali. *Chapeau!*

L'oggetto/3 Il fratino di Giovanni Michelucci